



RASSEGNA STAMPA



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

31/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 1	<i>Toni Nocchetti</i>	3
<hr/>			
31/05/2021	<b>L'Economia del Corriere della Sera (ed. Mezzogiorno)</b> Pagina 51	<i>di Luciano Buglione</i>	5
<hr/>			
31/05/2021	<b>Cronache di Napoli</b> Pagina 8		7
<hr/>			
31/05/2021	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 13	<i>MARCO CREMONESI</i>	8
<hr/>			
31/05/2021	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	11
<hr/>			
31/05/2021	<b>La Stampa</b> Pagina 20	<i>FRANCESCO RIGATELLI</i>	13
<hr/>			
31/05/2021	<b>Italia Oggi Sette</b> Pagina 1	<i>MARINO LONGONI</i>	15
<hr/>			
31/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	<i>Valentina Melis, Serena Uccello</i>	16
<hr/>			

I divari con il Nord

## CARA MINISTRA I DISABILI AL SUD SONO DI SERIE B

Toni Nocchetti

Gentile Ministra Erika Stefani, chi Le scrive è alle prese da sempre con la speranza che i Vangeli di Gesù rappresentino una memoria ed una strada viva di un evento incomprensibile alla ragione, ma non per questo irragionevole e ricco di gioia. Sono un medico, genitore di due figlie normodotate e presidente di una associazione che in un Paese normale non dovrebbe esistere, l'associazione «Tutti a scuola». Da oltre 20 anni condivido con migliaia di persone disabili e le loro famiglie la mia vita, lo faccio per caso o forse per necessità, la necessità di trovare sempre un senso ultimo alla mia esistenza. Continua a pag. 35 Non le appaia singolare, dunque, la scelta di introdurre il senso di questa lettera con le parole del Santo Padre. «Sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell' abbandono, nell' esclusione, nella tratta di persone, nell' eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù e in ogni forma di scarto. Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l' ingiustizia di questo mondo, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo , mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente» (Gaudete et exsultate di Papa Franc esco).

Gentile Ministra Stefani, senza nessun pre-giudizio, ma con l' obiettivo leale di ricercare quello che ci unisce, non riesco a dimenticare che il partito dal quale Lei proviene qualche anno fa aveva promosso un referendum con l' obiettivo di trattenere sul proprio territorio oltre il 90% della fiscalità dei cittadini. Io so che da tempo le regioni Veneto e Lombardia si adoperano per allargare le maglie dell' articolo 116 della costituzione e ridurre i trasferimenti di denaro al resto del Paese, risorse che altrimenti sarebbero destinati ai cittadini più deboli. Io so anche che le regioni del Nord Est riservano ad un disabile una spesa sociale annua pari a 5.530 euro a fronte dei 974 euro di un disabile di una delle regioni del sud (fonte Istat, spesa welfare comuni d' Italia ). Io so, purtroppo, che i circa 936 milioni di euro annui che le fondazioni bancarie, in un virtuoso rapporto di sostegno con gli enti locali e le associazioni, devolvono ai cittadini più fragili, è riservato per oltre il 93% alle regioni del Nord. Io so che in Calabria si registrano le entrate tributarie più basse d' Italia mentre in Lombardia (l' altra regione interessata dal referendum) le più alte. Io so che nel Nord del Paese sono erogate il 48% delle pensioni con una media di 310 ogni 1000 abitanti (osservatorio pensioni Inps 2017) contro le 264 dei cittadini de



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

Il Sud. Io so che in Italia il mercato del lavoro descrive un Paese nel quale le retribuzioni più elevate provengono dalla Lombardia ( 31711 euro anno) , Emilia Romagna e Trentino a fronte delle regioni del Sud che a malapena raggiungono i 24.000 euro ( fonte JP sal ary) . L' Italia è un Paese profondamente attraversato da diseguaglianze, un Paese nel quale nascere a Vibo Valentia o a Napoli segna drammaticamente le opportunità di partenza per vivere una vita serena. Anche per i disabili e le loro famiglie questo è vero. Terribilmente vero. Temo che Lei dovrà tutti i giorni scegliere da che parte stare, lo farà senza ignorare l' ingiustizia del mondo, da Ministra di un Paese unitario ma lacerato da una disuguaglianza intollerabile. In questi giorni Lei è venuta in Campania ad osservare, incontrare associazioni, ad elogiare gli sforzi che in questo territorio le famiglie fanno quotidianamente per andare avanti. Ha promesso attenzione ed ha proposto sinergie tra soggetti istituzionali e non. Purtroppo non è assolutamente sufficiente; forse potrebbe esserlo in Veneto, regione dalla quale lei proviene, o in Trentino ma non qui e non adesso. Lei sa bene che la disabilità rappresenta un costo economico e se avessi avuto l' occasione di incontrarla dopo che, oltre due mesi fa, il suo ufficio stampa mi aveva contattato per «conoscerci», forse il suo tour in Campania sarebbe stato diverso. Dalla politica e dai politici si deve pretendere ascolto, serietà, conoscenza e tensione morale ma tutto questo è inutile se scelte chiare non derivano di conseguenza. Il tempo dei fatti concreti e delle scelte di giustizia economica è quello che i disabili aspettano da un ministro proveniente da un partito che in due legislature ha occupato il dicastero della disabilità. Incontrando associazioni del Sud Lei questo doveva dire e fare, il resto serve solo alle agenzie di stampa ed a qualche fotografia da conservare in una libreria impolverata. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DRAMMA SUD

DRAMMA SUD MENO POSTI E PIÙ MORTI SUL LAVORO

di Luciano Buglione

Se i dati sanitari volgono al meglio e fanno guardare ad un futuro più tranquillo, quelli economici sembrano devastanti, e segnano rosso per il Mezzogiorno a tutti i livelli. L' inizio del dopo pandemia comincia a preoccupare quanto e più del Covid-19, e presenta un conto molto salato, con 300 mila posti in bilico nelle 8 regioni meridionali, che si aggiungono ai 200mila già persi con le ondate epidemiche del 2020, ed un incremento di oltre l' 11% degli infortuni mortali sul lavoro. Insomma, sono a rischio posti e salari, ed è sempre più a rischio anche la salute. Cgil, Cisl e Uil sono scesi in campo con i loro pezzi da novanta nella giornata nazionale dedicata alla sicurezza il 20 maggio scorso (una data scelta volutamente, visto che coincide con l' entrata in vigore della legge 300 del 1970 sullo statuto dei lavoratori) cui ha fatto seguito una settimana di mobilitazione per porre al centro del dibattito politico e sociale questo tema. E non a caso, due leader su tre (Landini della Cgil ad Eboli e Bombardieri della Uil a Pomigliano d' Arco) hanno scelto la regione più grande del Meridione per manifestare. Perché in Campania, più che altrove, il dramma sanitario e quello sociale sono un tutt' uno, e appaiono più devastanti che mai. L' Osservatorio sulla Sicurezza del Lavoro ha analizzato i dati Inail sugli infortuni mortali registrati tra gennaio e marzo scorsi ed è venuto fuori che, a fronte di 166 casi registrati nello stesso periodo durante il 2020, c' è stato un incremento di 19 casi, pari all' 11,4%. Il triste primato appartiene soprattutto all' edilizia e all' agricoltura, i due comparti storicamente «peggiori», seguiti dai servizi pubblici e privati e dai trasporti. Ma non è il solo numero preoccupante. La graduatoria delle regioni in base all' indice di incidenza vede al primo posto il Molise, seguito da Abruzzo, Calabria, Campania e Puglia, con 4 realtà del Sud su 5 in testa, con una percentuale del 31,8% sul totale contro il 24,7% del Nord-ovest e il 20,8% del Nord-est. Come dire: da queste parti si lavora di meno e si muore di più, purtroppo. Perciò il sindacato attacca. Nicola Ricci, leader della Cgil di Napoli e Campania, è lapidario: «Il nostro territorio è tra i più colpiti dalle morti sul lavoro, ma non basta lanciare l' allarme. I lavoratori hanno diritto alla sicurezza, hanno diritto di tornare a casa dopo la prestazione quotidiana». Sullo stesso tono la numero uno della Cisl Dorianna Buonavita: «Fermiamo la strage, e facciamo un patto per la salute e la sicurezza che deve trovare celere applicazione coinvolgendo le aziende e le rappresentanze sindacali per garantire il benessere di tutti». E il segretario generale della Uil Giovanni Sgambati: «Servono controlli ed ispezioni. Gli ispettori sono insufficienti, utilizziamo anche le forze dell' ordine per combattere quella che è una vera e propria guerra, rispetto alla quale nessuno,



## L'Economia del Corriere della Sera (ed. Mezzogiorno)

### Lavoro e Formazione

---

a partire dal governo, può essere indifferente». Altrettanto peggio va sull' altro versante, quello dei licenziamenti, per i quali si avvicina la scadenza del 30 giugno fissa-ta per la fine del blocco. Al momento, la proroga resterà fino a fine dicembre soltanto per le imprese che entro giugno chiederanno la cassa integrazione ordinaria, senza pagare addizionali fino alla fine dell' anno ma con l' impegno a non mandare personale a casa. Chi non la utilizzerà potrà licenziare. Perciò, ci si interroga su come si comporteranno le singole aziende. Nel 2020 sono andati in fumo 1 milione di posti, altri 600 mila, secondo la Banca d' Italia, rischiano la stessa fine nel 2021. Nel Meridione, intere filiere produttive, come il turismo e il terziario sono in ginocchio da 15 mesi e non esiste alcuna certezza che la ripresa possa recuperare tutto quello che si è perduto. C' è poi il progressivo impoverimento dell' apparato industriale, a partire soprattutto dalle grandi aziende automobilistiche e aeronautiche, e dalle tantissime imprese dell' indotto che ruotano attorno a questi due macro-settori a cui la pandemia ha tarpato pesantemente le ali, senza parlare della situazione devastante attraversate dal tessile e dall' abbigliamento in conseguenza di un anno di chiusura degli esercizi commerciali. Addirittura in Campania si ipotizza un crollo in tutto il comparto di oltre 100 mila occupati tra diretti ed indotto, e forse è una previsione in difetto visto che ad oggi sono già 80 mila i cassintegrati. Numeri terribili, rispetto ai quali il fronte sindacale è determinato nella richiesta di una riforma degli ammortizzatori sociali, dell' avvio di politiche attive e di un piano di investimenti capace di far ripartire il circuito virtuoso infrastrutture-servizi-modernizzazione-lavoro, di cui si avverte un grande bisogno soprattutto nel Meridione. Sono tre misure senza le quali questa grande area del Paese, se venisse meno lo scudo del blocco dei licenziamenti, sprofonderebbe definitivamente nel baratro. È su questo che nei prossimi giorni si giocherà la partita decisiva, sapendo che creare le premesse per tutelare i lavoratori a tutti i livelli significherebbe avere pronta, con la montagna di soldi in arrivo dall' Europa, una squadra efficiente e specializzata per cambiare in meglio l' Italia. E soprattutto il Mezzogiorno.

### CHIESTI ANCHE CRITERI DI SELEZIONE EQUI

## Vaccinazioni, i sindacati battono cassa per gli extra

NAPOLI (ren.cas. ) Retribuzioni insufficienti per il personale sanitario impegnato nelle vaccinazioni. Lo segnalano i **sindacati** di categoria Anaa Assomed, Cimo Fesmed (con il vicesegretario regionale Ermanno Scognamiglio, nella foto), Anpo, Ascoti, Fials medici e Cisl medici. In una nota riferita in particolare alla Asl Na1, i rappresentanti dei lavoratori fanno notare che "per effetto di disposizioni di servizio, al personale dipendente si applicherebbero disomogenee modalità di remunerazione", peraltro "in modo poco trasparente". I **sindacati** fanno notare che la legge 178 del 2020, nell' ambito della campagna vaccinale contro il Sars-CoV-2, per quanto riguarda i medici dirigenti stabilisce che se il numero dei professionisti sanitari non basta a garantire le esigenze di somministrazione dei vaccini in tutto il territorio nazionale, le Aziende e gli Enti del Servizio sanitario nazionale, anche in deroga ai vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di spesa del personale, possono ricorrere, per il personale medico, alle prestazioni aggiuntive previste dal contratto, per le quali la tariffa ora rita è aumentata da 60 euro a 80 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell' amministrazione. Tuttavia, l' azienda ha disposto, tra l' altro, che il lavoro (turnazione orario 7-18) prestato sia retribuito in regime di straordinario Covid: l' orario aggiuntivo prestato per garantire le attività in oggetto, lo stesso deve seguire le regole già disciplinate per lo straordinario fuori sede. Ma ogni disposizione che preveda il pagamento come straordinario e non come prestazioni aggiuntive del lavoro prestato per l' attività in oggetto "è palesemente in contrasto" con il contratto e con la legge 178 e "comporta un utilizzo improprio del fondo del disagio oltre che un indebito risparmio per l' azienda". I **sindacati** chiedono quindi che tutte le prestazioni effettuate dai medici dirigenti, a partire dal 1° gennaio scorso, per la campagna vaccinale, siano completamente remunerate come prestazioni aggiuntive a 80 euro all' ora lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri, che il reclutamento punti a raggiungere tutti i potenzialmente interessati e che i criteri di selezione siano trasparenti ed equi.





L' intervista

«Prorogare lo stop ai licenziamenti Pronto a confrontarmi con Letta»

Salvini: centrodestra unito in Europa. I miei alleati dicono no? Così decidono i socialisti

MARCO CREMONESI

MILANO «Sto lavorando a un asse tra Europa e Africa, un' alleanza tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Incontro ambasciatori e mi confronto con primi ministri, l' obiettivo è evitare che nei prossimi mesi gli arrivi siano nell' ordine delle centinaia di migliaia». Matteo Salvini non è ancora ripartito da Coimbra, in Portogallo, dove ha partecipato al congresso del partito di destra Chega!. Sulle ginocchia ha il libro che sta leggendo: «Fatima. Tutta la verità», in preparazione della visita che farà questa mattina al Santuario, prima di tornare in Italia: «A questa visita tenevo. Ma tengo anche a essere in Italia oggi, il giorno della gioia e delle riaperture, della ripartenza e della fine del coprifuoco per alcune Regioni». Segretario, non è felice delle parole di Enrico Letta? «Ho trovato un volto vero in Salvini. Con lui ho rapporti franchi, sappiamo che rappresentiamo due Italie diverse ma tutti e due sappiamo che abbiamo una grande responsabilità». Non era scontato... «Beh, è lo spirito con cui io sono entrato nel governo Draghi. Probabilmente ha capito che andare avanti a insultare la Lega quotidianamente non è quello che serve all' Italia. Se la finiamo con *Ius soli* e felpa pro sbarchi, potremo dedicarci, anziché al litigio, al grande problema di questo momento: il lavoro».

**E con Letta su che cosa potreste confrontarvi?** «Per esempio, sulla possibilità di prorogare il blocco dei licenziamenti. Noi siamo convinti che si possa fare». **Non teme che il suo elettorato produttivo, non solo al nord, possa essere decisamente contrario?** «Io incontro domani il presidente di **Confindustria** e peraltro gli imprenditori li sento quotidianamente. Loro chiedono di poter tornare a lavorare a parità di condizioni con una concorrenza spesso straniera. Se lo Stato aiuta i lavoratori prolungando le casse integrazione e mette finalmente regole al commercio online e fa pagare le tasse ad Amazon, Google, e a tutte le altre multinazionali, credo che la possibilità di evitare i licenziamenti ci sia. In questi giorni ho sentito cose da matti...». **Per esempio?** «Ho fatto un incontro con i lavoratori dello spettacolo. A lei pare normale che durante il Covid si siano dati milioni di euro a giganti come Disney o Warner? Milioni. A multinazionali miliardarie.



## Corriere della Sera

### Lavoro e Formazione

---

Io credo che Draghi potrebbe intestarsi un provvedimento che metta regole più certe sulla concorrenza, avrebbe la forza per farlo anche con l' Europa. Sarebbe bello se l' Italia fosse il paese che corregge la rotta di un' Europa fin qui forte con i deboli e debole con i forti». Lei in Portogallo ha riproposto la costituzione di un gruppo unico delle destre europee. Ma i suoi alleati italiani non sembrano apprezzare. «Se c' è una cosa che mi ha insegnato il Covid è che la politica deve essere diversa. È il momento dell' unione. Se fino a ieri ci potevano essere mille partiti e mille divisioni, dopo questa devastazione c' è bisogno di unità». Bisogna volerla tutti... «Ho fatto un ragionamento semplice. Nella Ue i gruppi del cosiddetto centrodestra sono divisi in tre. Mettendo insieme le migliori energie, possiamo diventare molto più forti. In caso contrario, continueranno a decidere i socialisti. E lo stesso vale in Italia. Non penso a partiti unici o forzature. Però, in Parlamento nasce un gruppetto alla settimana. Non è utile». **Ma le sensibilità diverse non sono utili?** «Guardi, quando riunisco i vertici per le amministrative, le assicuro che siamo in un bel po'... Una semplificazione sarebbe più efficace e io continuerò a lavorare per questo. Una Federazione degli italiani oggi sarebbe la prima forza in Parlamento». Dica la verità: non ha apprezzato granché la mossa di Giovanni Toti e Luigi Brugnaro «Per questo torno a dire: riuniamoci. Perché fin quando continuano i movimenti interni e il proliferare di sigle... Io ho stima sia di Toti che di Brugnaro. Ma non mi pare che il paese ci chieda nuovi partiti, ci chiede anzi velocità». **Non la preoccupa l' ascesa di Giorgia Meloni?** «Non è la mia avversaria, se tutto il centrodestra cresce io sono contento». **Domani il centrodestra si incontrerà ancora per le amministrative. Ci saranno novità? I suoi candidati segreti?** «Macché io non ho armi segrete, non ho Donnarumma in campo. Alcune persone mi avevano chiesto del tempo per capire come una cosa del genere avrebbe impatto sulla loro vita personale e professionale. Certo, visto il trattamento economico e il rischio di persecuzione giudiziaria Guardì Chiara Appendino: condannata per la morte di un tifoso in piazza. Uno è portato a dire: non mi ci metto». **I referendum sulla giustizia che state per lanciare non sono una mina sulla strada del governo?**

## Corriere della Sera

### Lavoro e Formazione

---

«Ma va là Noi li pensiamo come un aiuto al ministro Cartabia e al governo. Sappiamo bene che qualcuno non ha voglia di riportare efficienza nei tribunali e tagliare le unghie alle correnti: se raccoglieremo qualche milione di firme e il Parlamento non avrà provveduto, saranno gli italiani a dire quello che serve. Tenga conto che in tutti i partiti che ci sono persone che mi sollecitano ad andare avanti. Per il centrodestra è una bella occasione di unità, ma io spero che firmino per i referendum anche Di Maio e Grillo. Certo, non mi illudo su Toninelli e Bonafede...». I maligni dicono che lei è diventato più garantista da quando sono iniziati i procedimenti nei suoi confronti «Ma per favore. Mi sembra semmai che siano altri quelli improvvisamente diventati garantisti».

## Premi ai funzionari che si impegnano di più sul Recovery Plan

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Dopo il decreto Semplificazioni, adesso tocca alle norme sul reclutamento. In settimana il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta presenterà prima ai sindacati e poi in Consiglio dei ministri il decreto con le norme sulle assunzioni degli esperti per l'attuazione del Pnrr, ma anche per il miglior funzionamento dei concorsi, la digitalizzazione e l'organizzazione degli uffici pubblici. Un piano di norme che include anche lo sblocco del salario accessorio, da lungo tempo chiesto dai sindacati, al fine di costruire un sistema di "premieria a fasce" che permetta di riconoscere i meriti dei dipendenti che collaborano alla realizzazione degli obiettivi fissati dalle amministrazioni. E a proposito di obiettivi, arriva un ulteriore elemento di semplificazione: i vari "piani" che i dirigenti devono redigere periodicamente sull'organizzazione, le performance, lo smart working, la transizione digitale, diventeranno un "Piano unico". Le norme sul reclutamento riguardano in primo luogo gli esperti del Pnrr, che verranno assunti con contratti triennali per la redazione e la contabilizzazione dei progetti: i 350 già individuati dal ministero dell'Economia, le altre centinaia che verranno richiesti dagli altri ministeri, ma poi ci saranno anche le procedure per le amministrazioni locali. Tutti i concorsi, nazionali, locali, per assunzioni triennali o a tempo determinato, saranno visibili in un unico portale del reclutamento, dove potranno anche essere inseriti gli "alti profili" che verranno individuati attraverso la collaborazione con gli ordini professionali e le università. Qualcuno ha parlato di un meccanismo simile a quello di LinkedIn, ma in realtà fonti vicine al dossier assicurano che non si tratterà in nessun caso di assunzioni dirette: ci sarà sempre una procedura comparativa che includerà almeno una prova orale. I dubbi dei sindacati però permangono: «Prima di assumere con contratti a termine dall'esterno, bisognerebbe fare un'analisi delle professionalità che già ci sono all'interno della pubblica amministrazione», obietta Marco Carlomagno, segretario generale FLP. «I meccanismi di reclutamento non possono essere ridotti a un banale colloquio ammonisce Florindo Oliverio, segretario nazionale FP Cgil - sulla base di indicazioni e segnalazioni che arrivano da ordini e università.». L'incontro con Brunetta sarà anche l'occasione per discutere delle norme sulla semplificazione e sulla transizione digitale. C'è in particolare una norma del decreto che ha sollevato molte perplessità: l'articolo 42 prevede sanzioni molto salate, da 10 mila a 100 mila euro, per i dipendenti della Pa che non forniscono dati, documenti e informazioni nell'ambito delle procedure per la transizione digitale. Questo tipo di violazioni possono anche fare scattare per i dirigenti processi disciplinari, che nei



## La Repubblica

### Lavoro e Formazione

---

casi più gravi potrebbero anche portare al licenziamento. Prevista anche la sostituzione del dirigente con un commissario ad acta. «Non so se questo è lo spirito giusto con cui accostarsi alla digitalizzazione - osserva Tiziana Cignarelli, segretaria generale Flepar e Codirp anche se riconosco che il problema della resistenza al cambiamento esiste. Ma come verranno individuate queste violazioni?». Il controllo e le sanzioni infatti sono affidate all' AgID, l' Agenzia per la digitalizzazione, che non dispone di personale ispettivo. «Il problema è che bisogna evitare che si ripetano situazioni come quella dello switch off digitale, fissato per il 28 febbraio di quest' anno, termine osservato solo da un terzo delle amministrazioni. Anche se un meccanismo premiale è meglio di uno punitivo», riflette Gianni Dominici, direttore generale Forum PA. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Stampa

### Lavoro e Formazione

STEFANO SCAGLIA Il presidente di Confindustria Bergamo: "Altro che licenziamenti"

" Stiamo tornando ai livelli pre-pandemia due aziende su tre pronte ad assumere"

FRANCESCO RIGATELLI

Francesco rigatelli «Siamo già tornati ai livelli precrisi e sono più le aziende che desiderano assumere di quelle che vogliono licenziare». Stefano Scaglia, presidente di **Confindustria Bergamo**, vede prospettive di ripartenza. E per questo la fine del blocco dei licenziamenti non lo preoccupa. Il timore diffuso è di un'ondata di licenziamenti. La vostra posizione è diversa. «Di quello che fanno altri non ho notizie, ma a Bergamo nel primo trimestre 2021 la situazione è tornata positiva. Abbiamo recuperato i livelli di inizio 2019 e siamo non lontani dal picco di fine 2018. Tutto ci fa pensare che nel prossimo trimestre supereremo addirittura quel traguardo. E non solo nel manifatturiero: anche l'edilizia sta decollando». **È il rimbalzo che ci si aspettava dopo la crisi?** «Sì ed è destinato a durare, anche se c'è incertezza sulla reperibilità e sui costi delle materie prime. Alcune aziende fanno settimane di cassa integrazione per le difficoltà a reperire i componenti. Questo potrebbe creare qualche difficoltà nel lungo periodo». **Quante assunzioni stimate?** «Non c'è un numero specifico, ma il 70% delle aziende bergamasche vorrebbe allargarsi e non solo con i soliti tecnici di cui c'è sempre carenza, ma anche con profili meno qualificati come addetti ai trasporti, ai magazzini, ai servizi e alle pulizie». **E niente licenziamenti?** «Di situazioni di crisi ce ne sono poche e sono soprattutto concentrate nell'abbigliamento. Crediamo inoltre che le realtà in crescita possano riassorbire gli eventuali disoccupati». **Come giudica la gestione del Recovery plan?** «Leggo piani molto ambiziosi, di cui ora bisognerà vedere l'attuazione. Si parla di spendere 100 milioni di euro al giorno, quando siamo abituati a cantieri bloccati da anni. Speriamo soprattutto si facciano veramente le riforme». **Qual è quella più importante?** «La semplificazione burocratica, dagli appalti alle autorizzazioni edili, poi la velocizzazione



## La Stampa

### Lavoro e Formazione

---

della giustizia e la riorganizzazione fiscale». **C' è una generazione di over 36 che resta senza incentivi per le assunzioni?** «Di opportunità ce ne sono, poi dipende dai profili e dalla voglia di viaggiare. Certo il fenomeno dei neet, che non studiano e non lavorano, necessiterebbe di un programma particolare, anche perché è un costo sociale oltre che un problema per tante imprese che potrebbero beneficiare della loro formazione. Come **Confindustria** Bergamo stiamo cercando di capire chi sono e come possono tornare utili». **Bergamo, la città martire della pandemia, si è ripresa?** «Il Covid ha portato lutti e dolori. Io vengo dalla Val Brembana, mi sono ammalato gravemente e con me molti altri. La comunità però ha saputo reagire, ci siamo aiutati tutti con volontariato e donazioni». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il lavoro non si crea per decreto

MARINO LONGONI

La fine del blocco dei licenziamenti ha infiammato il dibattito politico delle ultime settimane, i sindacati sono già scesi sul piede di guerra e hanno proclamato numerose azioni di protesta. Come se i posti di lavoro si potessero creare o mantenere per decreto. Contemporaneamente l'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive per il lavoro, ha diffuso, per la prima volta, i numeri dei disoccupati certificati, cioè di coloro che hanno firmato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. Si è così scoperto che le persone realmente in cerca di lavoro sono più del triplo dei disoccupati rilevati dall'Istat, sempre considerati finora l'unico dato ufficiale: 8 milioni e 200 mila il dato dell'Anpal contro 2 milioni e 300 mila dell'Istat. Una distanza abissale, che scopre una realtà rimasta finora nascosta: il 10% della forza lavoro è alla ricerca di un'occupazione! Un dato destinato a peggiorare dal 1° di luglio, con il venir meno del divieto di licenziamento. È la certificazione impietosa del fallimento di tutte le politiche per il lavoro adottate negli ultimi anni. Dai navigator, che sembra siano riusciti a trovare un'occupazione (precaria) solo a se stessi, ai centri per l'impiego, assestati su percentuali di

avvio al lavoro intorno al 2,3% (media Ocse 7,9%), alle politiche di formazione e di creazione di nuove competenze, rimaste solo sulla carta. La stessa Anpal, che ha scopercchiato il pentolone di 8 milioni di disoccupati, non riesce a svolgere alcuna seria politica attiva per l'avviamento al lavoro. Chi cerca un impiego è di fatto abbandonato a se stesso, non riceve alcun tipo di formazione e in molti casi non è nemmeno convocato per capire quali sono le sue esigenze, le sue potenzialità. È uno spreco di risorse gigantesco per il Paese. Il paradosso è che di fronte a 8 milioni di persone in cerca di occupazione ci sono migliaia di imprese che cercano mano d'opera ma non riescono a trovarla per la mancanza di persone adeguatamente formate. Secondo l'Anpal nel 2020 un'impresa su tre non riusciva a trovare le persone idonee a garantire 1,2 milioni di contratti di lavoro. Secondo un'indagine Unioncamere nei primi tre mesi del 2021 le imprese hanno avuto bisogno di 720 mila lavoratori, dai dirigenti ai tecnici, dagli impiegati fino agli addetti alle pulizie. Ma sono riuscite a soddisfare solo un terzo di queste richieste (240 mila). Ancora, ogni anno gli Istituti sfornano 4 mila diplomati mentre le aziende ne richiedono 20 mila. Di fronte a un dramma sociale di queste dimensioni e al rischio che dal 1° luglio centinaia di migliaia di lavoratori vengano licenziati (le previsioni sono tra 500 mila e 2 milioni di lavoratori a rischio) i sindacati non riescono a fare altro che arroccarsi in difesa del blocco dei licenziamenti, come se costringere le imprese a mantenere i livelli occupazionali (pagati con soldi pubblici) non sia un modo per spingere il sistema produttivo sempre più sulla china della deindustrializzazione. Come se nascondere la polvere sotto il tappeto possa servire a far crescere il Paese.



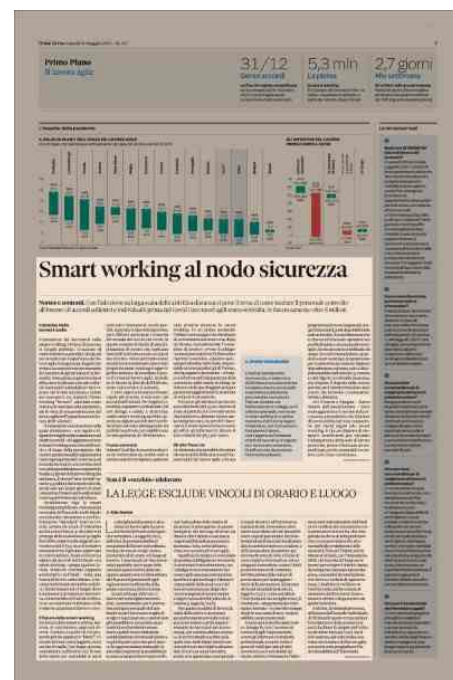


## Smart working al nodo sicurezza

*Norme e contratti. Con l'adozione su larga scala delle attività a distanza si pone il tema di come tutelare il personale coinvolto all'interno di accordi collettivi e individuali: prima del Covid i lavoratori agili erano 600mila, in futuro saranno oltre 5 milioni*

Formazione dei lavoratori sullo smart working. Divieto di lavorare in luoghi pubblici. Creazione di commissioni tra aziende e sindacati per monitorare l'esperienza del lavoro agile su larga scala. Regole per evitare la connessione permanente dei lavoratori agli strumenti informatici. Sono gli accorgimenti che si affacciano in alcuni contratti collettivi nazionali e aziendali per dare riposte sul fronte sicurezza e salute dei lavoratori, sia durante l'home working "forzato", adottato come misura di contrasto alla pandemia, sia in vista di una permanenza del lavoro agile nell'organizzazione futura delle aziende. Si è passati da una situazione nella quale al telelavoro - con regole e disposizioni rigide sulla postazione e sui relativi controlli - si è aggiunto nel 2017 lo smart working senza vincoli di orario e di luogo della prestazione. Ma mentre questa modalità organizzativa coinvolgeva prima del Covid meno di 600mila lavoratori, ora si stima che il 70% delle grandi imprese manterrà in media 2,7 giorni di smart working alla settimana. E che nel "new normal" saranno 5,3 milioni i lavoratori coinvolti, anche solo per alcuni giorni al mese come stima l'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano. Attualmente vige lo smart working semplificato, cioè senza la necessità dell'accordo individuale tra azienda e lavoratore e con l'informativa "standard" Inail sui rischi, inviata via email. E il sistema andrà avanti fino al 31 dicembre: la proroga della scadenza del 31 luglio dovrebbe entrare nella legge di conversione del DL 52/2021 (il relativo emendamento è già stato approvato in commissione). Dopo si tornerà a siglare gli accordi individuali: «Lo smart working - spiega Agatino Cariola, direttore centrale rapporto assicurativo dell'Inail - resta una forma di lavoro subordinato. L'accordo individuale dovrebbe stabilire i limiti temporali e i luoghi dove è ammessa la prestazione lavorativa, consentendo all'Inail di verificare se un eventuale infortunio si sia svolto in occasione di lavoro o no». Il futuro dello smart working, tuttavia, si confrontano approcci diversi. Il primo è quello di chi propende per un approccio "libero", ritenuto in linea con la legge 81/2017 sul lavoro agile. Una legge, questa, considerata sufficiente sul fronte della tutela per entrambe le parti (aziende e lavoratori). Anche perché, superata la fase emergenziale, pare difficile anticipare i contorni del mondo del lavoro che verrà. In questo contesto il rischio di una duplicazione di norme che replicano fuori dall'azienda quanto accade al suo interno, viene percepito come penalizzante e destinato a zavorrare proprio lo smart working: troppe rigidità rischiano di annullare il punto di forza

Valentina Melis, Serena Uccello



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

del lavoro agile. Quindi, se si limita la libertà dell' istituto, tanto vale tornare in azienda. L' altro approccio punta a fissare regole più precise. E non solo con accordi individuali. Per Angelo Colombini, segretario confederale Cisl con delega a salute e sicurezza, «sullo smart working sarebbe opportuno siglare accordi interconfederali per settore o distinguendo tra pubblico e privato, per stabilire una cornice generale di riferimento». Il caso concreto Intanto l' Inail ha riconosciuto da poco un indennizzo da 20mila euro a una lavoratrice trevigiana caduta in casa proprio durante lo smart working. In un primo momento l' Istituto aveva negato che si trattasse di un incidente sul lavoro ma, dopo un ricorso, ha riconosciuto l'«occasione di lavoro», ovvero il collegamento (essenziale) tra l' infortunio e l' attività lavorativa. «Questo caso - spiega Valentina Dalle Feste, responsabile sicurezza della Cgil di Treviso, che ha seguito la lavoratrice - ci induce a riflettere sull' adeguatezza della normativa sullo smart working, se cioè non sia il caso di aggiornarla per garantire maggiormente la sicurezza di milioni di lavoratori». Nel 2020 gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 13,6% rispetto al 2019, sia perché si è lavorato meno (tra lockdown, chiusure varie e cassa integrazione), sia perché i lavoratori si sono mossi di meno verso gli uffici: gli infortuni in itinere si sono ridotti del 38,3 per cento. Gli altri Paesi Ue Un elemento che potrebbe diventare rilevante ai fini della sicurezza è l' occasionalità del lavoro agile, o la sua programmazione su larga scala, magari riducendo i posti disponibili nella sede aziendale. È una distinzione che si ritrova nel manuale operativo sui profili di salute e sicurezza sul lavoro agile che sta per essere pubblicato da Adapt. Secondo l' associazione, quando lo smart working è programmato per un determinato numero di giorni alla settimana o al mese, vale la disciplina stabilita dall' articolo 3, comma 10 del Dlgs 81/2008 sulla sicurezza, che impone il rispetto delle norme previste per i videoterminalisti a tutti coloro che lavorano continuativamente a distanza. «In Francia e Spagna - fanno notare dall' associazione - sono state aggiornate le norme sulla sicurezza, prevedendo che il datore di lavoro debba fare una valutazione dei rischi legati allo smart working. E che, se dispone di elementi insufficienti per valutare l' adeguatezza della sede di lavoro prescelta, possa effettuare un sopralluogo, anche a casa del lavoratore, con il suo consenso». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

30/05/2021	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 1	<i>Mario Rusciano</i>	3
<hr/>			
30/05/2021	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 2	<i>Angelo Agrippa</i>	5
<hr/>			
30/05/2021	<b>Cronache di Napoli</b> Pagina 8		7
<hr/>			
30/05/2021	<b>Cronache di Napoli</b> Pagina 21	<i>(Angelo Baldini)</i>	8
<hr/>			
30/05/2021	<b>Roma</b> Pagina 2		9
<hr/>			
30/05/2021	<b>Roma</b> Pagina 16		10
<hr/>			

## Libertà costituzionali e stop ai licenziamenti

Mario Rusciano

Il «blocco dei licenziamenti» è per definizione una misura d' emergenza, quindi transitoria. Se non fosse così, sarebbe incostituzionale. Si salva solo perché l' art. 41 della Costituzione, nel dire al 1° comma che «l' iniziativa economica privata è libera», elenca al comma 2 i valori fondamentali che fanno da baluardo nei confronti dell' arbitrio imprenditoriale, tendente per natura al solo profitto. In tanto l' art. 41 è il fondamento costituzionale dell'«economia sociale di mercato» - che cosparge il sistema economico-produttivo del Paese - in quanto la libertà economica «non può svolgersi in contrasto con l' utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana». Nel tragico periodo della pandemia, dalla quale ancora non siamo fuori, tali valori hanno giustificato limitazioni delle libertà costituzionali, tra cui le libertà economiche. Difatti utilità sociale, sicurezza, libertà e dignità umana, intese nella più ampia accezione - comprensiva cioè della «tutela della salute come fondamentale diritto dell' individuo e interesse della collettività» (art. 32 Cost. ), prevalente su ogn' altro interesse - hanno ispirato gl' interventi dei pubblici poteri, centrali e locali. In pratica, nella competizione giuridica tra l' art. 41 e l' art. 32 Cost., ha vinto il secondo. Giustamente, ma sempre nella logica dell' emergenza. Tanto che, diminuendo le preoccupazioni sanitarie circa la diffusione dell' epidemia e la pressione sugli ospedali, di pari passo diminuiscono le limitazioni delle libertà causate dalle restrizioni dei comportamenti individuali e collettivi. Si tratta in pratica di contemperare interessi costituzionalmente tutelati, ovviamente con la gradualità consentita dalla curva epidemica. Il blocco dei licenziamenti non è l' unico caso di limitazione delle libertà economiche. Lo sono tutte le chiusure delle attività produttive, che ora stanno riaprendo. Ma il discorso sulla graduale rimozione dei limiti emergenziali a tali libertà si complica parecchio se riferito al blocco dei licenziamenti o ad altre situazioni sfavorevoli ai lavoratori (subordinati, autonomi, partite Iva), come appalti e subappalti al massimo ribasso. Qui infatti, dopo l'emergenza, esplode il conflitto immanente tra l'interesse degli'imprenditori a gestire liberamente il personale e l'interesse di chi lavora a conservare il posto. Dal quale dipendono vita e benessere di milioni di persone: a lavoratori e lavoratrici che perdono il lavoro si aggiungono le loro famiglie. Né si può scordare la precarietà del lavoro, già diffusa prima dell'emergenza pandemica. La quale ha solo trasformato automaticamente la precarietà in disoccupazione. Tantissimi i contratti a termine non rinnovati e i rapporti di autonomi e partite Iva bruscamente interrotti. Si sa che, specialmente nel Mezzogiorno, la disoccupazione sta diventando una tragedia. Di fronte alla quale è sbagliato parlare di «blocco dei licenziamenti» genericamente. Se da un lato è innegabile la necessità delle ristrutturazioni



## Corriere del Mezzogiorno

### Lavoro e Formazione

---

aziendali, da un altro lato occorre differenziare le esigenze aziendali a seconda dei settori produttivi, delle categorie professionali, dei territori e delle aziende: che non sempre sono ugualmente «oggettive». È noto che molte imprese aspettano lo sblocco dei licenziamenti per fare massicce, e profittevoli, ristrutturazioni a scapito della tutela del lavoro: non solo la conservazione dei posti ma financo la sicurezza, la cui carenza fa registrare ogni giorno morti sul lavoro. Ciò non vuol dire che il blocco dei licenziamenti deve diventare una misura permanente. Va rimossa con giudizio in tempi ragionevolmente brevi e nella prospettiva di creare nuovo lavoro con investimenti pubblici e incentivi degli investimenti privati consentiti dal Next Generation Eu. Sono almeno tre le misure urgenti per arginare il vertiginoso aumento di una disoccupazione a valanga. La prima, la più urgente, è la riforma degli ammortizzatori sociali, già allo studio del Governo, per garantire che chiunque perde il lavoro sia coperto dall'intervento della fiscalità generale e non finisca in povertà. È giusto dunque che il blocco rimanga, là dove c'è e finché dura, la copertura «effettiva» della Cassa integrazione che peraltro non deve gravare sull'impresa. Un'equilibrata soluzione-tampone che va legata alla seconda misura: il sostegno legislativo della contrattazione collettiva (settoriale, categoriale e aziendale). Solo mediante l'autonomo incontro tra associazioni sicuramente rappresentative di imprenditori e lavoratori, in un clima collaborativo basato sulla «buona fede contrattuale», è possibile non fare di ogni erba un fascio e rimuovere il blocco inventando criteri coerenti con le differenti esigenze dei vari settori, delle varie categorie e delle varie aziende. La terza misura, non meno essenziale pur richiedendo più tempo, riguarda il riordino degli organismi di gestione del mercato del lavoro (Agenzia Nazionale e Centri per l'impiego), cui può dare un forte impulso la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni. Se dunque il Governo imbocca la strada di una sana concertazione con le forze sociali e, in questa sede, affida all'autonomia collettiva delle parti il modo di superare il blocco dei licenziamenti si potrà raffreddare un conflitto molto pericoloso. In questo momento lo sciopero generale minacciato dai sindacati non giova ad alcuno: né agli stessi sindacati né alle imprese né al Governo. Soprattutto sarebbe devastante per la ripresa del Paese! © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da martedì vaccini ai maturandi Partite le adesioni in piattaforma

Angelo Agrippa

NAPOLI Da ieri sera alle 22 via libera alla prenotazione per i circa 75 mila studenti, dai 17 ai 20 anni, che in Campania dovranno affrontare gli esami di maturità (negli istituti pubblici, paritari e privati). Sicché da martedì 1 giugno sarà anche possibile iniziare con le somministrazioni. Una corsa contro il tempo (e per ottenere la disponibilità dei vaccini) per arrivare alla immunizzazione dei candidati entro il 16 giugno, quando inizieranno le prove di esame. Per aderire si dovrà specificare l' istituto scolastico di appartenenza (<https://adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino>). Le vaccinazioni volontarie, previa convocazione da parte dell' Asl, proseguiranno fino ad esaurimento della platea di iscritti. Per i 17enni il vaccino indicato è Pfizer. Per tutti gli altri sarà Janssen (Johnson&Johnson). L' unità di crisi ha programmato di completare le somministrazioni in tre giorni negli hub vaccinali, dato che sono stati esclusi gli edifici scolastici. Tutto questo sarà possibile - così come bisogna organizzarsi per vaccinare anche gli adolescenti over 12 - con l' arrivo record di fiale in Campania proprio a partire da martedì, quando saranno consegnate 300.000 dosi di Pfizer: un

quantitativo mai registrato finora che asseconda le insistenti richieste avanzate alla struttura commissariale dal presidente della Regione Vincenzo De Luca, il quale ha più volte lamentato che nella prima fase della campagna vaccinale le regioni con popolazione più giovane come la Campania avevano rinunciato ad una quota di dosi per assicurare l' immunizzazione in quelle regioni con popolazione più anziana. Ora, invece, che tocca fornire la copertura vaccinale ai giovani, secondo De Luca non si è proceduto con la stessa solerzia a consegnare alla Campania un numero maggiore di fiale, partendo, anzitutto, dal pieno recupero di quelle sottratte nella prima fase della campagna. Adesso, tuttavia, si proseguirà a pieno ritmo con le somministrazioni anche grazie alle spedizioni di altri vaccini, tra oggi e domani: circa 50.000 Johnson e circa 20.000 Moderna. In Campania si è raggiunta la soglia di 1 milione di cittadini vaccinati con prima e seconda dose. Complessivamente hanno ricevuto la prima dose 2.220.404 cittadini. Di questi 1.010.992 hanno ricevuto anche la seconda. Le somministrazioni sono state, in totale, 3.231.396. Ma, come riferito anche da De Luca, preoccupa l' alto indice di rinunce. Il presidente della giunta ha parlato del 15 per cento della popolazione. Ma vediamo per ordine, secondo i dati aggiornati a ieri mattina dall' unità di crisi regionale: nella fascia 40-49 anni i residenti in Campania sono 835.597, le adesioni sono state 481.150 (57,58%), la prima dose è stata iniettata a 252.084 persone (52,39%); nella fascia 50-59 i residenti sono 868.684, le adesioni sono state 672.439 (77,41%), la prima dose è stata ricevuta da 514.021 cittadini (76,



## Corriere del Mezzogiorno

### Lavoro e Formazione

---

44%); nella fascia 60-69 anni i residenti sono 670.867, le adesioni sono state 555.333 (82,78%), la prima dose è stata inoculata a 493.991 cittadini(88,95%); nella fascia 70-79 anni i residenti sono 484.380, le adesioni sono 433.296 (89,45%), la prima dose è stata ricevuta da 395.700 persone(91,32%). Per la popolazione residente il dato è quello Istat aggiornato al 1 Gennaio 2020. Procede speditamente anche la campagna negli istituti penitenziari: i detenuti vaccinati, infatti, sono 4.848 su una popolazione di 6.570 (74%). Si incomincia domani a Praiano, dalle ore 14, con la campagna vaccinale anti-Covid 19 in Costa D' Amalfi rivolta a tutti gli operatori del **turismo** locale. L' iniziativa ha visto la collaborazione di Confindustria Salerno, l' Associazione Distretto Turistico Costa d' Amalfi, Regione Campania, l' Asl di Salerno e la Conferenza dei sindaci. L' associazione Distretto Turistico Costa d' Amalfi ha messo a disposizione il Centro culturale Pane di Praiano per ospitare l' hub dove verranno somministrate le dosi Janssen. Oltre duecento cittadini e dieci rappresentanti di associazioni di Sorrento e degli altri comuni hanno protestato davanti all' ospedale cittadino per lo stato in cui versa sia il Santa Maria della Misericordia, sia il De Luca e Rossano di Vico Equense. A loro, e in rappresentanza di tutti i sindaci, da Massa Lubrense a Vico Equense, si è unito il sindaco di Meta Giuseppe Tito con l' impegno di dialogare già da domani con i responsabili della Regione e dell' Asl. «I problemi degli ospedali sono tanti - ha sottolineato Rosario Fiorentino, sindacalista Cub Sorrento -: strutture obsolete, materiale e attrezzature datate e mancanza di personale sia infermieristico sia medico».



## Cronache di Napoli

### Lavoro e Formazione

Gli operai della multinazionale americana e le forze sociali promettono annunciano nuove iniziative settimanali

### Blocco dei licenziamenti, sindacati e Whirlpool in piazza

NAPOLI (ds) - Non si ferma la contrapposizione tra sindacati e governo sul blocco dei licenziamenti. Cgil, Cisl e Uil vogliono la proroga ad agosto. Mario Draghi tira dritto al primo luglio. Ma quali sono i settori maggiormente a rischio? Il Co vid -19 ha determinato una crisi senza precedenti per l'economia italiana, soprattutto al Sud, non solo in termini di entità, ma anche per la sua natura particolarmente asimmetrica. L'emergenza sanitaria ha avuto, infatti, conseguenze fortemente complesse e diversificate, colpendo in misura particolare i settori più interessati dai lockdown. Rientrano tra questi i settori come la ristorazione, il **turismo**, gli alberghi, i trasporti, l'ingrosso e il dettaglio non alimentare e il sistema moda. Potrebbe colpire meno altri settori o grandi realtà industriali. Insomma, sembra che la foto del disastro metta a fuoco soprattutto il Mezzogiorno. E la Campania, zone in cui questi settori sono predominanti. Ed è questo l'allarme che, dalle colonne di questo giornale, hanno lanciato il segretario regionale della Cgil, Nicola Ricci (in foto a sinistra), e quello della Cisl, Gianpiero Tipaldi. Ricci ha sottolineato un dato: "Ci sono circa 600mila che hanno avuto accesso alla cassa integrazione. Se una quota parte verrà licenziata, sarà una catastrofe". Tipaldi ha evidenziato il dato del Reddito di Cittadinanza: "In zone dove il lavoro già manca, rischiamo l'ecatombe". In ogni caso i sindacati preparano già diverse e svariate manifestazioni. Così come non lasceranno così facilmente la piazza e la protesta gli operai della Whirlpool di Napoli, che non hanno accettato e non accetteranno la chiusura annunciata e disposta per lo stabilimento di via Argine da parte della multinazionale americana dell'elettrodomestico. Sono previste nuove iniziative collegate alle proteste locali e nazionali proprio sul blocco dei licenziamenti. "Rischiare il posto almeno 350 persone. Con l'indotto, poi, altre centinaia". Le quote di licenziati previste dai sindacati al Mezzogiorno oscillano. In Campania, si stima una forbice enorme che va dal dato 'migliore' di 100mila posti persi fino alla sciagura di 500 licenziamenti. Da aggiungere, poi, ai contratti a termine che non verranno rinnovati o quelli stagionali che non vedranno mai la luce. Insomma, in Italia, al Sud e in regione si rischiano serie tensioni sociali. Un disastro occupazionale che rischia di far letteralmente implodere il settore produttivo.



## Cronache di Napoli

### Lavoro e Formazione

# Leonardo, 1000 operai in bilico

(Angelo Baldini)

POMIGLIANO D' ARCO (Angelo Baldini) - Cresce la preoccupazione delle rappresentanze sindacali all' interno della Leonardo di Pomigliano D' Arco. Sullo stabilimento incombe lo spettro di una potenziale perdita di 1000 unità. Nel prossimo anno sono previsti 500 prepensionamenti su base volontaria e altri 500 trasferimenti in altri siti Leonardo in Italia. Il timore delle sigle sindacali Fim, Fiom e Uilm è che questo possa preannunciare l' inizio di un inevitabile declino per uno dei poli aeronautici più importanti del Mezzogiorno. Nonostante l' intesa con la direzione sull' accordo integrativo con il quale sono stati approvati gli aumenti economici sottoscritti nel dicembre 2019 che vedranno gli aumenti per il 2021 e per il 2022 dei premi di risultato, degli elementi distinti della retribuzione e una tantum di 150 euro per questo giugno, rimane la preoccupazione lavorativa dei **sindacati** e dei metalmeccanici. Lo scorso 27 maggio, l' Rsu di Pomigliano ha infatti manifestato apprensione per i dati finanziari annunciati dall' azienda che, senza un' inversione di rotta, potrebbero compromettere tutto il piano occupazionale e lavorativo dell' azienda. Il prossimo incontro tra Leonardo e Fim, Fiom e Uilm si terrà l' 11 giugno, argomento principale il futuro dello stabilimento di Pomigliano. "Se non verranno ottenute nuove commesse di lavoro per quest' anno e l' anno prossimo qui si rischia una desertificazione industriale" dichiara Giacomo La Marca, dipendente Leonardo nonché membro dell' Rsu di Pomigliano D' Arco. Potrebbe dunque risultare a rischio la produzione delle fusoliere degli atr 600 che a lungo sono stati uno dei fiori all' occhio dell' azienda. La rappresentanza sindacale unitaria chiede a gran voce "un piano industriale di settore che oltre agli investimenti tecnologici, apporti nuovi programmi , nuovi prodotti civili e militari attraverso gli investimenti europei del recovery fund". Annuncia, inoltre, di essere pronta "a intraprendere insieme alle segreterie territoriali, regionali e nazionali qualsiasi iniziativa a sostegno del comparto aeronautico in Campania".



# Roma

## Lavoro e Formazione

### SUCCESSO PER L' INIZIATIVA "NO PROFIT ON PANDEMIC" CHE SI È TENUTA IN PIAZZA BERLINGUER A NAPOLI E A CASERTA

#### Stop ai brevetti, raccolte migliaia di firme in piazza

NAPOLI. Una raccolta firme a Napoli al largo Berlinguer per ottenere la sospensione temporanea dei brevetti sui Vaccini e farmaci anti-covid 19. **Cgil**, **Cisl** e Uil di Napoli hanno aderito alla giornata di mobilitazione europea "No profit on pandemic" incontrando i cittadini nel gazebo sistemato a pochi passi dalla fermata della metro di via Toledo. «Il Covid - ha affermato il segretario generale della **Cgil** Napoli e Campania, Nicola Ricci - va combattuto con il diritto alla salute e con la liberalizzazione dei Vaccini da parte delle multinazionali, per consentire anche ai Paesi piu' svantaggiati di accedere alle cure per contrastare il virus. Siamo qua perche' il diritto alla salute va garantito, invitiamo tutti a sottoscrivere la petizione, siamo in prima fila per spiegare che il vaccino è un diritto per tutti e deve essere liberamente accessibile». «È importante secondo il segretario generale della Uil Campania e Napoli, Giovanni Sgambati - contrastare il business delle Big Pharma. Ecco perché siamo in piazza insieme alle tante organizzazioni mondiali e soprattutto con i sin dacati europei. Il mondo del lavoro non può non essere a sostegno di questa causa affinché i Vaccini siano per tutti. La globalizzazione ci insegna che la pandemia non guarda gli interessi economici ma colpisce tutti e non ne può uscire un singolo paese. Bisogna che ne usciamo globalmente». «Una minaccia collettiva come questa pandemia - secondo Carmen Costagliola, della segreteria **Cisl** di Napoli - richiede solidarieta' e giustizia sociale. Nessuno puo trarre profitto a scapito delle persone». Successo per la manifestazione anche a Caserta: «Vengano rimossi i brevetti dai vaccini. Il nostro appello è rivolto alle istituzioni e alle case farmaceutiche. Si permetta a tutti gli Stati di poter usufruire del vaccino, soprattutto a quelli più poveri, o non ci libereremo mai dalla pandemia», ha detto Matteo Coppola, segretario della **Cgil** di Caserta. «Abbiamo registrato una buona affluenza di cittadini. Occorre capire che la pandemia è un problema mondiale, non continentale», ha concluso Antonio Farinari, segretario Uil Caserta.



# Roma

## Lavoro e Formazione

### Federico II, affermazione della Confederazione studenti al Senato Accademico

NAPOLI. «Esprimo le mie più vive congratulazioni a tutti i giovani neo-eletti nel corso delle consultazioni studentesche dell' università "Federico II" (nella foto), tra i quali Bruno Giaquinto, dal Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni; Andrea Ruggiero, componente nel CDA; Giada Nardiello, Giuseppe Basile e Francesca Ribecco: eletti nel Consiglio degli Studenti di Ateneo; Angela Loffredo, nel Consiglio della Scuola di Medicina e Chirurgia, e, infine, le mie congratulazioni vanno anche ai 18 membri eletti nei vari Dipartimenti, nei Consigli di Scuola e al Senato Accademico». A parlare è Pasquale Di Fenza, consigliere regionale Moderati Campania, all' indomani delle elezioni. Per gli amanti delle cifre ecco i dati emersi dal voto sulla piattaforma informatica: per il Consiglio di amministrazione, su 78.286 aventi diritto, hanno votato 24.927 studenti, pari al 31,84%. Per il Senato accademico nell' area medica l' affluenza si è attestata al 42,72%; in quella politecnica al 30,29%; nell' area umanistica al 29.73% ed in quella tecnologica al 23,49%. «È importante sostenere i giovani universitari che oltre ai propri impegni di studio partecipano e si dedicano a rappresentare i loro colleghi nel prestigioso Ateneo campano. Una partecipazione negli Organi Universitari che spesso rappresenta un esercizio e una spinta ad impegnarsi anche in futuro per il bene di tutta la collettività conclude. La tornata elettorale appena conclusasi ha visto le liste della Confederazione degli Studenti vittoriose in tutti i consessi elettorali dell' ateneo federiciano con un totale di oltre 24.000 voti alla lista al CdA. In particolare, elegge entrambi i Consiglieri di Amministrazione, quattro Senatori Accademici sui 5 posti disponibili e la quasi totalità dei Consiglieri di Ateneo che andranno ad eleggere al loro interno il futuro Presidente del Consiglio degli Studenti di Ateneo. «Siamo entusiasti del plebiscito degli studenti che dimostra nuovamente la grande fiducia guadagnata in anni di solida rappresentanza in tutti gli organi di governo della Federico II, in particolare in questa fase pandemica che, nonostante abbia messo a dura prova le organizzazioni studentesche per via del distanziamento e della chiusura delle sedi associative, ha visto nei Rappresentanti degli Studenti il principale punto di riferimento dei quasi 80.000 giovani dell'Ateneo», commentano gli eletti in Consiglio di Amministrazione, Andrea Ruggiero e Fulvio Visone. «La vera novità di questa tornata elettorale non è rappresentata dall'affermazione dei nostri candidati che oramai da oltre un decennio rappresentano la totalità degli eletti in CdA ed esprimono il presidente del Consiglio degli Studenti commenta Mariachiara Pollola, consigliere nazionale degli Studenti e membro del CUN ma dalla numerosa affluenza raggiunta. Oltre il 30% degli studenti, quasi il doppio della scorsa tornata, ha partecipato alla tornata elettorale, un segnale estremamente positivo che dimostra ancora una volta l'attenzione dei giovani e la voglia di partecipare al processo



## Roma

### Lavoro e Formazione

---

democratico dell'Ateneo e del Paese, un segnale fortemente antitetico alla narrazione di studenti svogliati e lontani dall'attivismo e dalla partecipazione che fa ben sperare per la ripartenza». «La vittoria della Confederazione degli studenti alla Federico II è un segnale importante. Sono orgoglioso di questa realtà nata oltre 25 anni fa, ma che riesce ancora ad andare avanti con forza a prescindere dai fondatori o dalle persone che si susseguono al suo interno. Un progetto che va avanti grazie alle sue idee», ha detto Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale di Europa Verde che assieme a Tommaso Pellegrino e Fiorella Zabatta fondò l'associazione un quarto di secolo fa e che era stata retta negli ultimi anni da Mimmo Petrazzuoli



**Dossier**

## Lavoro e Formazione

29/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 5	<i>Nando Santonastaso</i>	3
<hr/>			
29/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 32	<i>Gianni Molinari</i>	5
<hr/>			
29/05/2021	<b>Roma</b> Pagina 9		7
<hr/>			

Pmi, al Sud è rischio default persi 320mila posti di lavoro

«Logistica marittima, dalla Marina un master per i nuovi manager»

Licenziamenti, "assedio" sindacale al Parlamento

## Pmi, al Sud è rischio default persi 320mila posti di lavoro

Nando Santonastaso

LO STUDIO La resilienza alla pandemia c'è stata e l'aumento del clima di fiducia registrato l'altro giorno dall'Istat tra gli imprenditori lo conferma. Ma sulla ripresa a breve e medio termine delle Pmi, l'ossatura del sistema produttivo del Paese, pesano ancora incognite e rischi, ancorché mitigati in parte dall'accelerazione del piano vaccinale. I dati e le analisi del Rapporto regionale Pmi 2021 di Confindustria e Cerved, presentato ieri in webinar (con gli interventi tra gli altri del sottosegretario Enzo Amendola, dell'economista Gianfranco Viesti, di Raffaele Brancati, presidente del Met, Monitoraggio, economia, territorio, e di Fabrizio Guelpa di Intesa Sanpaolo), lascia pochi dubbi. Dall'esame delle performance economico-finanziarie delle circa 160mila società di capitale (da 10 a 249 addetti, secondo i criteri europei) emerge la conferma che la pandemia ha colpito duro in tutta Italia in alcuni settori (dal **turismo** alla ristorazione) ma che sarà il Sud a ripartire più lentamente, pagando ancora una volta un prezzo molto alto alla sua fragilità economica. In base alle stime, i posti di lavoro che potrebbero essere persi soprattutto nei servizi alla fine del 2021 rispetto a dicembre 2019, ammontano a 1,3 milioni, (300mila in più rispetto alle previsioni Istat), pari all'8,2% del totale dei 16 milioni di addetti impiegati nel totale imprese prima dell'emergenza. A livello territoriale, se le perdite di occupazione più consistenti riguarderebbero il Nord-Ovest (399mila addetti secondo il Rapporto), colpisce la pressoché identica quota tra Nord est (322 mila, -8,2%) e Mezzogiorno (320 mila, -8,4%) con il Centro più staccato (289 mila, -8,9%), nonostante l'enorme differenza nella consistenza numerica territoriale delle Pmi. Il tasso di disoccupazione, che passerebbe dal 10% al 15,1%, registrerebbe punte del 21,1% nel Sud e nelle Isole con Calabria (24,5%), Campania (24,4%) e Sicilia (23,9%) in testa alla classifica delle regioni per i tassi più alti (come già accadeva peraltro prima della pandemia).

**PROBABILITÀ DI DEFAULT** Ne consegue, inevitabilmente, che al Sud c'è la crescita maggiore della rischiosità delle imprese, salita al 20,8% rispetto al 13% del pre-Covid. Parliamo, per intenderci della quota di Pmi che in base al Cerved Group Score con un'alta probabilità di default a dodici mesi: la media italiana è prevista in aumento dal 9,2% al 14,7%. Ma se ci si limita ai settori maggiormente colpiti dal Covid, il rischio di fallimenti della Pmi meridionali di settore è senza rivali: 36,5% rispetto alla media nazionale del 28% ma con punte di oltre il 60% per società di enti e meeting, fiere e convegni e di oltre il 40% per alberghi e ristoranti. Dall'analisi degli andamenti regionali, dove il Rapporto (coordinato e illustrato ieri da Giuseppe Mele e Guido Romano) è particolarmente efficace, viene fuori un Centro sempre più vicino ai livelli





## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

più bassi del Mezzogiorno, con Toscana e Lazio in grosse difficoltà. Ma si confermano anche le maggiori debolezze nelle regioni meridionali che pure, grazie a una specializzazione produttiva più concentrata su settori come l'agroalimentare, meno interessati dalle misure di lockdown e di contenimento del virus, hanno resistito meglio all'inizio della pandemia. In realtà, come spiega il Rapporto, «a causa di una struttura produttiva più fragile, le conseguenze nel medio termine potrebbero essere più significative proprio nel Mezzogiorno». Perché è qui che «le Pmi hanno perso di più in termini di redditività lorda». Una mazzata del 56% nel 2020, niente di paragonabile al pur pesante -37% del Nord est. LE PROSPETTIVE La domanda allora è: riuscirà il Pnrr a riequilibrare quest'ulteriore divario? Il Rapporto riconosce ai governi di questi ultimi due anni uno sforzo massiccio per sostenere l'emergenza ma i dubbi non mancano anche per via dello scarso coinvolgimento assicurato finora alle Pmi nella definizione delle strategie post pandemia. Dice Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria e vicepresidente di Confindustria, che ha aperto i lavori: «Le piccole e medie imprese attualmente si trovano in una situazione di forte esposizione debitoria e di limitata capacità di investimento. In questo quadro alcune proposte diventano particolarmente incisive: la proroga automatica della moratoria di legge per le Pmi; la conferma dell'intervento rafforzato del Fondo di Garanzia e della Garanzia Italia' di SACE. E ancora, l'allungamento dei tempi di restituzione del rimborso dei debiti di emergenza del 2020 dai 6 anni, attualmente previsti, fino a 15 anni; e infine l'utilizzo della leva fiscale per favorire la crescita dimensionale con interventi come la proroga del credito d'imposta per la quotazione delle Pmi e lo sviluppo della finanza alternativa». C'è insomma quella che il Rapporto definisce una «limitata visione imprenditoriale» del Pnrr (e tornano le perplessità sui fondi destinati con il React Eu alla decontribuzione Sud). Ma c'è anche l'esigenza, sottolineata nelle conclusioni da Vito Grassi, presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali di Confindustria e vicepresidente dell'Associazione, di evitare che i tanti fondi disponibili finiscano per sovrapporsi e creare confusione: «È l'esigenza spiega - di una forte integrazione del Pnrr con la programmazione dei Fondi strutturali europei e del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. Proprio il 2021 è, infatti, l'anno di avvio del nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei: per l'Italia si tratta di circa 83 miliardi di euro, che si sommano a quelle ancora da spendere della programmazione 2014-2020. La sfida sarà dunque quella di essere in grado di utilizzare queste risorse in maniera coordinata e complementare a quelle stanziato per il Pnrr, mantenendo allo stesso tempo la loro complessiva addizionalità nel rispetto degli obiettivi localizzativi della spesa ordinaria per investimenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Logistica marittima, dalla Marina un master per i nuovi manager»

Gianni Molinari

L'ammiraglio di squadra Eduardo Serra, dopo quasi quattro anni di comando, lascia la guida del comando logistico della Marina Militare, uno dei tre pilastri in cui è articolata la forza armata (operativo con la gestione delle forze navali e dei reparti speciali, **formativo** con la gestione dei centri di formazione e logistico) che gestisce il supporto alle forze aeronavali, le infrastrutture della forza armata, il servizio fari e segnalamenti, gli stabilimenti di lavoro e di munizionamento, i centri tecnici, insomma tutto ciò che costituisce la «logistica marittima». L'ammiraglio, specializzato in artiglieria, conclude con il comando di Napoli dopo una lunga carriera contrassegnata da responsabilità prestigiose sia al comando di unità navali, della Brigata Marina San Marco e nei comandi dello Stato Maggiore. Ammiraglio, gli ultimi a Napoli sono stati anni di lavoro in un momento di grande sviluppo della logistica anche come fattore di miglioramento delle performance della forza armata. «Una missione perfettamente calata nel nostro tempo e nel ruolo che la Marina ha sviluppato per la tutela degli interessi del Paese e la sua proiezione internazionale, in un momento in cui l'efficienza dei mezzi aeronavali è in funzione della capacità di assicurarne un corretto ciclo di manutenzione e nella capacità di supportare le attività della Forza armata in tutti i contesti». Per esempio. «Per esempio gli ingegneri del comando hanno sviluppato programmi in grado di prevedere le esigenze di manutenzione delle navi per tutto il loro ciclo di vita (che mediamente dura 30 anni): da un lato questo significa dotarsi per tempo della struttura logistica necessaria (apparecchiature e impianti presso gli arsenali, parti di ricambio, formazione del personale civile e militare) per il mantenimento di costanti livelli di efficienza indispensabili per le unità militari, dall'altro l'ottimizzazione delle risorse finanziarie. O essere in grado di proiettare le proprie capacità in posti logistici avanzati in prossimità di teatri operativi per assicurare il supporto e i rifornimenti alle navi impegnate nelle operazioni». Una visione che fa molto «impresa». «Una visione che punta all'efficienza e al migliore uso delle risorse per tenere alti i livelli di efficienza di tutto il sistema logistico della Marina». Anche con un consistente bagaglio di saperi tecnici che sono anche del mondo della marina mercantile. «E che vogliamo condividere, per gli aspetti gestionali, in un master che abbiamo promosso con l'Università Parthenope e l'insieme del cluster marittimo della città dove sono presenti le principali compagnie



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

e i più importanti armatori». La presenza del Comando dimostra la strategicità anche geografica di Napoli per la Marina. «Nel recente passato la Marina Militare ha deciso di valorizzare le strutture presenti a Napoli insediandovi uno dei suoi tre pilastri, quello logistico appunto. Napoli, inoltre, resta fondamentale per la sua posizione strategica al centro del Tirreno, per cui è fondamentale mantenere una base navale in grado di fornire supporto alle unità». Ammiraglio la città ha spesso rivendicato una prelazione sul Molo San Vincenzo.... «La Marina Militare ha sempre aperto la base navale alla città e alle sue iniziative, compatibilmente con la sua natura, riconfermata, di spazio militare e alle esigenze di safety e security. Per il resto, come ho detto, la base è di importanza strategica per la Forza Armata. Per questo abbiamo anche avviato un' importante opera di recupero strutturale». Ammiraglio, dopo 48 anni con la divisa è difficile pensarla a riposo. «Ho cominciato nel 1973 nel collegio Navale Morosini, ora torno nella mia città, Brindisi. Ho bisogno sempre del mare. Qui a Napoli mi ha riempito gli occhi insieme alla straordinaria umanità della gente. Però ho anche 48 anni di lavoro intenso sulle spalle». E tuttavia nel discorso di commiato ha concluso citando una frase da Itaca di Lucio Dalla Se ci fosse ancora mondo, sono pronto dove andiamo ... «Vedremo....». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Roma

## Lavoro e Formazione

LA CRISI È scontro col Governo, manifestazione dei leader a Montecitorio. Landini: non siamo disposti a subire

### Licenziamenti, "assedio" sindacale al Parlamento

ROMA. «Non siamo disposti ad accettare passivamente, a subire i licenziamenti». L'urlo di Maurizio Landini (nella foto) in piazza Montecitorio risuona come un grido di battaglia. Il leader della **Cgil**, assieme ai colleghi delle altre organizzazioni sindacali, partecipa alla manifestazione convocata per dire no alla norma che sblocca i licenziamenti dal primo luglio. In piazza la tensione con il Governo si percepisce nell'aria e non a caso Draghi è l'oggetto di numerosi strali dei sindacati. Non solo. La strategia segue un doppio binario: da un lato la piazza, dall'altra la pressione sui partiti affinché modifichino la norma contenuta nel decreto Sostegni -bis che ieri ha iniziato il suo iter alla Camera. «Nei prossimi giorni incontreremo tutti i gruppi parlamentari, perché oggi è il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Le chiacchiere sono finite», tuona ancora Landini. Il sindacato proseguirà la mobilitazione per la proroga del blocco dei licenziamenti per tutti fino a fine ottobre, conferma il segretario della Cisl, Luigi Sbarra. «Il Governo si è riservato di costruire delle risposte, noi abbiamo anticipato la necessità di tornare su questo tema e annunciato di aver chiesto incontri ai segretari di tutti i partiti e a tutti i gruppi parlamentari», ha spiegato. Sbarra, ribadisce le richieste dei sindacati: «Rifinanziare la cassa integrazione Covid e prorogare il blocco dei licenziamenti almeno fino a fine ottobre. Non accettiamo un'ulteriore perdita di posti di lavoro, c'è il rischio di uno tsunami sociale e occupazionale». Per i sindacati le ragioni del blocco delle uscite non sono venute meno, anche perché nel frattempo le riforme di ammortizzatori sociali e politiche attive non sono state avviate. «L'indicazione di Draghi non è una mediazione, ma la posizione di Confindustria che non rappresenta tutte le aziende e forse non rappresenta neppure la maggioranza. È necessario fare attenzione che non salti la coesione sociale, noi chiediamo che il Governo operi in questo senso», accusa il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri. Il presidio è l'occasione per manifestare anche contro le -m-1 una strage, la sicurezza è un'emergenza nazionale», sottolinea Bombardieri citando i dati Inail nel giorno in cui altri due operai perdono la vita. Anche per il segretario generale dell'Ugl, Paolo Capone, «il Paese non può correre il rischio di una catastrofe occupazionale derivante dalla possibile ondata di licenziamenti. È indispensabile salvaguardare la tenuta sociale».





**Dossier**

## Lavoro e Formazione

28/05/2021	<b>Il Mattino (ed. Circondario Nord)</b> Pagina 30	<i>Pino Neri</i>	3
<hr/>			
28/05/2021	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 6	<i>di Bianca De Fazio</i>	5
<hr/>			
28/05/2021	<b>Roma</b> Pagina 16	<i>DI ANTONIO DE LUCE</i>	7
<hr/>			
28/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8	<i>Claudio Tucci</i>	8
<hr/>			
28/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8	<i>Giorgio Pogliotti</i>	10
<hr/>			
28/05/2021	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17	<i>Giorgio Pogliotti</i>	12
<hr/>			
28/05/2021	<b>Italia Oggi</b> Pagina 38		14
<hr/>			

## Occupazione, in agguato la crisi Ipercoop e Coop

Pino Neri

LA CRISI C'è il rischio che dopo quella della Whirlpool possa esplodere una seconda bomba occupazionale e produttiva nel Napoletano, quella degli ipermercati ex Auchan-Conad e Ipercoop e dei supermercati a marchio Coop. Qui sono 500 i posti di lavoro in pericolo. La GDM, società con sede operativa tra Acerra e Afragola, è stata mollata da Coop Alleanza 3.0, madre di tutte le cooperative italiane della grande distribuzione, per cui non potrà più disporre dei marchi Ipercoop e Coop e quindi non potrà più operare nel settore. Si profila un'ecatombe sociale ed economica. Per impedirla è scesa in campo la Regione Campania. Ieri il presidente della commissione Attività produttive, Giovanni Mensorio, di concerto con l'assessore al ramo, Antonio Marchiello, ha convocato tutte le parti in causa. La commissione ha organizzato un'audizione per il prossimo 3 giugno. Appuntamento fissato alle 10 e 30. Sono stati invitati gli amministratori delegati di Margherita Distribuzione, Conad, GDM srl e Coop 3.0 e le segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil. Della situazione sono stati informati il presidente della giunta, Vincenzo De Luca, del consiglio regionale e i presidenti dei gruppi consiliari. I TEMPI Il tempo stringe. Attualmente la GDM gestisce gli ipermercati di Nola (centro commerciale Vulcano Buono, 90 addetti), e Giugliano (parco commerciale Grande Sud, 130 addetti). Entrambi questi ipermercati sono chiusi da dicembre, in attesa di una riapertura prevista a luglio ma che al momento appare impossibile. I dipendenti si trovano da cinque mesi in cassa integrazione a zero ore, con un'indennità mensile media di 450 euro che viene erogata dall'Inps una volta ogni quattro mesi. Intanto la cig scadrà il 27 giugno. Altrettanto buio è il futuro degli ipermercati operativi a marchio Ipercoop, cioè l'impianto capofila di GDM ricadente nel territorio di Afragola ma compreso tra gli abitati di Acerra e Casalnuovo (136 addetti) e quello ubicato nel centro commerciale Quarto Nuovo (96 addetti). Qui Coop Alleanza 3.0 ha comunicato che l'utilizzo del marchio Ipercoop «non potrà andare oltre i limiti temporali del contratto», cioè non oltre luglio 2022. Stesso discorso per i supermercati a marchio Coop di GDM dislocati a Castellammare di Stabia e a Torre Annunziata (20 dipendenti). Alla base della vertenza ci sarebbe la costituzione di una newco presentata a GDM da Coop Alleanza 3.0. Newco che ufficializzerebbe l'ingresso in Campania di un franchising Coop proveniente dalla Puglia. Ma questa operazione non è stata digerita da GDM, che secondo autorevoli indiscrezioni avrebbe accusato Alleanza 3.0, che nel frattempo ha cambiato i suoi vertici, di averle imposto condizioni vessatorie, pena la perdita dell'utilizzo dei marchi Ipercoop e Coop.



## Il Mattino (ed. Circondario Nord)

### Lavoro e Formazione

---

«Vogliamo sentire tutte le parti in causa anticipa però Giovanni Mensorio l' assessore Marchiello è molto attento a questa problematica. Noi dobbiamo stare accanto ai lavoratori e alle loro famiglie. Io comunque sono ottimista la speranza del presidente della commissione Attività produttive - situazioni alternative possono essere trovate. In questo momento bisogna far sentire la presenza di tutte le istituzioni. In questa direzione il recovery plan sarà un' opportunità straordinaria». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La festa il 5 giugno per i 797 anni

## Università Federico II nasce la Fondazione premi agli studenti

di Bianca De Fazio

«Stavolta festeggiamo un compleanno speciale. Quello della ripartenza. E il prossimo 5 giugno, giorno in cui ricade il 797esimo anniversario della nascita della nostra università, assume un valore particolare» afferma il rettore della Federico II Matteo Lorito. Un valore sottolineato, proprio il 5 giugno, dal varo della Fondazione universitaria «che sarà strumento di azione per il bene pubblico, soggetto che amplificherà le ricadute positive degli interventi dell' ateneo sul territorio e sarà la leva per cogliere al meglio le occasioni e le sfide che verranno con il Recovery Fund». Ma sabato 5 giugno il compleanno verrà celebrato anche premiando 76 studenti meritevoli e alcuni laureati illustri, mentre il giorno prima ecco due eventi aperti al pubblico (per inviti) - nei limiti dell' indispensabile distanziamento anti Covid - organizzati nel Cortile delle Statue di via Paladino e trasmessi on line: il primo è un incontro "A proposito di Dante", che vedrà a confronto lo storico e divulgatore Alessandro Barbero, che ha di recente pubblicato un bel libro su Dante, e il filologo Andrea Mazzucchi, direttore del dipartimento di Scienze umane dell' ateneo e dantista tra i più affermati. Secondo appuntamento, un concerto di Peppe Servillo e Franco Marcoaldi Trio. Per le prospettive dell' ateneo l' evento più importante di questo compleanno sarà però l' atto istitutivo della Fondazione universitaria. L' ateneo ne sarà il socio unico, e la Fondazione lavorerà a sostegno delle attività della cosiddetta terza missione dell' università, le attività, insomma, che hanno una ricaduta immediata sul sociale e sul territorio. Presidente della Fondazione sarà, per il momento, il rettore stesso, poi un suo delegato; e il consiglio di amministrazione sarà formato in massima parte da persone scelte dall' ateneo, che dovrà approvare la programmazione annuale e triennale della Fondazione. «Tutto questo va precisato per ribadire che la Fondazione Federico II è un ente strumentale dell' ateneo, pensato per operare nell' esclusivo interesse pubblico e dell' università, senza scopi di lucro: non distribuisce utili, ma può raccogliere risorse economiche per finanziare le attività istituzionali dell' ateneo» e sostituirlo, ad esempio, nelle società partecipate, nei consorzi, nelle associazioni che condividono gli scopi dell' università. Se ne parlava da anni. Sono circa 40 in Italia gli atenei che già si sono dotati di questo strumento. Avversato da alcuni anche temendo che gli eventuali soci puntassero ad obiettivi non in linea con la missione dell' università. Ma qui l' ateneo è socio unico. Per ora. E il rettore Lorito ha incassato il via libera del Senato accademico, del consiglio di amministrazione, di tutte le sigle sindacali sedutesi insieme ad un tavolo di confronto. Infine ha ottenuto l' approvazione del ministero dell' Università. «La Fondazione - spiega Lorito - promuoverà iniziative a sostegno dei risultati della ricerca, della



## La Repubblica (ed. Napoli)

### Lavoro e Formazione

---

creazione di nuove imprenditorialità originate dalla ricerca, incluso la realizzazione di incubatori e acceleratori di startup e spinoff ». Muovendosi sul mercato con le prerogative, certo più agili, di un soggetto di diritto privato.

# Roma

## Lavoro e Formazione

### GLI OPERAI DELLA WHIRLPOOL CON I SINDACATI E PARLAMENTARI DI CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA IN PIAZZA A ROMA

#### «Con sblocco licenziamenti lavoratori a rischio»

DI ANTONIO DE LUCE

NAPOLI. Sono scesi ieri in piazza dei Santi Apostoli a Roma i lavoratori Whirlpool di Napoli, insieme a delegazioni provenienti da tutti gli stabilimenti italiani del gruppo. Alla iniziativa promossa da Fiom, Fim e Uil sono intervenuti anche deputati e senatori invitati all' iniziativa. I **sindacati** temono che con la fine del blocco dei licenziamenti questa **vertenza** precipiti. Tra gli slogan "Napoli non molla". Le richieste dei lavoratori si scontrano con la determinazione di Whirlpool che sembra non indietreggiare sulla chiusura dello stabilimento di Napoli: e con lo sblocco dei licenziamenti, osservano i **sindacati**, dal 1 luglio rischiano il posto di lavoro 350 persone nella sola azienda e centinaia nell' indotto «Questi lavoratori sono soltanto i primi che saranno costretti a scendere in piazza perchè con la fine del blocco dei licenziamenti, senza politiche industriali, senza una riforma de gli ammortizzatori sociali, per questa gente si prepara il disastro, determinato da aziende che chiedono solo d guadagnare di più», ha detto Barbara Tibaldi di Fiom Cgil. «Chiediamo di prorogare il blocco dei licenziamenti, quando meno per settori mirati, per le vertenze aperte al Mise e chiediamo un provvedimento che nel medio e lungo periodo incentivi le aziende che investono in Italia e penalizzi chi delocalizza all' estero», le parole di Gianluca Ficco di Uilm. Massimiliano Nobis di Fim Cisl spiega: «Chiediamo che gli accordi che fa il ministero con le aziende devono essere rispettati: non è accettabile che una multinazionale si impegni e il governo e la politica non controlli». Numerosi anche gli esponenti politici che hanno partecipato alla manifestazione. Nicola Fratoianni di Sinistra italiana ha dichiarato: «La responsabilità è anche del governo attuale che ci mette un carico da novanta, in questo momento, davanti in questa piazza cosa fai sblocchi i licenziamenti? Siamo al delirio, quella misura colpirà per prima questi lavoratori». «Il Governo si impegni, bisogna lavorarci, mettere cuore e risorse», ha detto Guglielmo Episani di Leu. In piazza anche il deputato napoletano della Lega Gianluca Cantala messa: «L' impegno che mi prendo è che questi lavoratori non vadano per strada. Non c' è nord e sud, giovani o vecchi, lavoratori o partite Iva, o ci salviamo tutti insieme o affondiamo tutti insieme». Per Walter Rizzetto di Fratelli d' Italia «la politica deve mettersi di traverso nei cancelli della Whirlpool che delocalizza in una notte. Il decreto dignità non è efficace su questo. Invece un' azienda se de localizza deve restituire euro su euro».



## Tecnica e arte, all' industria mancano 110mila profili

*Orientagiovani. La proposta di creare nelle scuole a partire dalle medie Steam space dedicati alle materie scientifiche per formare le competenze del made in Italy. Più orientamento verso gli Its*

Claudio Tucci

Per rendere l' idea è come se nella cartina dell' Italia sparisse di colpo l' intera città di Terni. Parliamo del mismatch che, anche in un anno terribile come il 2020, ha continuato ad avere numeri elevatissimi. Nelle sole discipline Steam, dove all' acronimo inglese Stem, Scienza, tecnologia, ingegneria, matematica, si unisce la a di arte, lo scorso anno sono risultati introvabili 110mila profili, tra diplomati Its e laureati (elaborazione da fonte Excelsior Unioncamere-Anpal). Alle imprese del settore privato sono mancati oltre 41mila ingegneri, più di 33mila tecnici superiori Its, circa 10mila laureati in matematica e 8.559 laureati in indirizzo chimico-farmaceutico. Ma non si sono trovati neppure 11.611 laureati e oltre 4mila diplomati Its nelle materie artistico-umanistiche; una lacuna, questa, che pesa sulle aziende del settore moda. Eppure, è il messaggio forte lanciato ieri dalla 27esima giornata nazionale Orientagiovani organizzata da Confindustria, con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Umana, le competenze Steam sono sempre più il cuore del made in Italy e della manifattura, dove parole come "bello" e "ben fatto", insieme, rappresentano l' identità dell' industria italiana, alle prese con innovazione e 4.0, e quindi a caccia di competenze tecnico-scientifiche ma anche di creatività e multidisciplinarietà. E proprio ai giovani si è rivolto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in apertura di kermesse: «Potrei raccontarvi dell' importanza del manifatturiero italiano, delle materie Steam, ma il messaggio che voglio lasciarvi è solo uno: dovete ascoltare il vostro cuore, cercare di realizzare i vostri sogni - ha detto Bonomi -. Non permettete a nessuno di rubare il futuro, fate le scelte che sentite vostre e che vi possono appagare e realizzare, cercando di mettere tutta l' energia e la volontà possibile per realizzare i vostri sogni. Questa è la cosa più importante per il futuro». La manifestazione che ogni anno gli imprenditori dedicano al confronto tra aziende, studenti, insegnanti e genitori, ha visto la partecipazione online di circa mille scuole; ed è stata l' occasione per ribadire l' importanza di creare un link molto stretto tra tecnica e arte a partire già dalle scuole medie. Il perché lo ha spiegato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Orientare i ragazzi verso le discipline che garantiscono occupazione è necessario per colmare il gap di profili ricercati dall' industria - ha dichiarato Brugnoli -. Queste competenze vanno acquisite in luoghi d' apprendimento adeguati, da qui l' idea degli Steam Space, che potrebbero cambiare concretamente il volto della scuola». Si tratta di un nuovo concept dello spazio scolastico che, utilizzando le tecnologie abilitanti, mira



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

a promuovere metodologie didattiche all'avanguardia che orientino gli studenti verso una formazione aperta a imprese e territorio, e al tempo stesso utile a formare insegnanti 4.0. Per Confindustria, a regime, servirà uno "Steam Space" in ciascuna delle 7.239 scuole medie italiane per circa 1,7 milioni di studenti e quasi 200mila professori, e un costo complessivo di un paio di miliardi, che potrebbero arrivare dai fondi Ue del Recovery Plan. Il concept nasce dall'interazione tra Confindustria, l'architetto Giulio Ceppi e la professoressa Lorella Carimali, in dialogo con il ministero dell'Istruzione e diversi partner pubblici e privati. «Non parliamo di una semplice stanza in più - ha sottolineato Ceppi, che è anche docente al politecnico di Milano -. Ma di laboratori dove cose e persone interagiscono per una "nuova" scuola aperta alla società e al mondo del lavoro». Del resto, l'Italia presenta una situazione critica sul fronte edilizia scolastica (il 55% degli edifici è vecchio e non è a norma antisismica, il 61% non ha certificati di agibilità/abitabilità), e le sperimentazioni fisico-didattiche non decollano. A differenza di Francia, Finlandia, Paesi Bassi, dove le innovazioni didattiche non prescindono dall'innovazione degli spazi fisici. D'accordo la professoressa Lorella Carimali, che insegna matematica e scrive romanzi: «La realizzazione di uno spazio flessibile destinato alle competenze Steam agevola il superamento di una visione stereotipata della formazione che, negando lo status di cultura alla conoscenza tecnico-scientifica, attribuisce alla sola cultura letterario-artistica la capacità di rispondere ai bisogni profondi delle persone. La matematica in particolare - ha aggiunto la professoressa Carimali - aiuta ad orientare i giovani, ricerca la bellezza e crea ordine nel disordine». Insomma, integrare competenze tecnico-scientifiche e competenze umanistiche è necessario, ma il lavoro da fare è davvero molto. Sul solo fronte Stem, infatti, se è vero che gli iscritti del 2020/21 alle 65 classi di laurea in ambito tecnico-scientifico aumentano è altrettanto vero che la crescita, specie tra le ragazze, è troppo lenta. Considerando che con il nostro 24,7% di laureati Stem (ma appena 16,2% di laureate) nella fascia 25-34 anni, siamo sopra al Regno Unito (23,2%) ma restiamo comunque sotto alla Francia (26,8%), alla Spagna (27,5%) e alla Germania (32,2%). Eppure, il tasso di occupazione per i laureati Stem è elevatissimo, intorno al 90%; e anche per quanto riguarda i diplomati Its. «Orientamento deve diventare la parola chiave della scuola del futuro - ha chiosato il vice presidente Brugnoli -. E Confindustria vuole dare un contributo anche premiando le imprese che lavorano con scuole e Its. Da oggi è possibile candidarsi per ottenere i bollini per l'alternanza di qualità e per le aziende in Its. Serve lo sforzo di tutti per far partire e rinascere l'education». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Contratto di espansione, 18mila lavoratori in Cig e 4.500 prepensionati

*Contratto di rioccupazione, previste 325mila assunzioni Esonero mensile di 450 euro*

Giorgio Pogliotti

L'estensione del contratto d'espansione alle imprese che occupano almeno 100 dipendenti avrà un impatto su circa 18mila lavoratori posti in cassa integrazione straordinaria per riqualificarsi, con una riduzione media dell'orario di lavoro del 30%. Si tratta del 3% della platea dei lavoratori delle 7.670 aziende che occupano tra 100 e 499 dipendenti coinvolte dalle modifiche introdotte dal Dl Sostegni bis alla legge di Bilancio 2021, secondo le stime della relazione tecnica. Per un'altra misura del contratto d'espansione, il prepensionamento, la stima è che in 4.500 sceglieranno di aderire allo scivolo alla pensione che riguarda i lavoratori che sono almeno a 5 anni dalla maturazione dei requisiti pensionistici, a partire da settembre 2021, per un periodo di spettanza teorica della Naspi medio di 5 mesi (l'importo equivalente alla Naspi viene rimborsato alle aziende). Quanto alla terza misura, quella relativa alle assunzioni, è previsto il rifinanziamento del contratto di espansione fino al 2024 per tre aziende con un organico superiore a mille dipendenti che, stando agli accordi finora stipulati in sede ministeriale, hanno interessato complessivamente circa mille lavoratori, tutti con contestuali assunzioni (le aziende si sono impegnate ad effettuare almeno una assunzione per ogni tre uscite). La relazione tecnica stima ulteriori 1.400 lavoratori in prepensionamento con partenza del beneficio dal 1 novembre 2021, con un onere di 30 milioni, tra indennità Naspi e contributi figurativi. La relazione tecnica si sofferma anche sulle minori entrate contributive dovute all'eliminazione delle addizionali sull'uso della Cig per industria e costruzioni (con il contemporaneo divieto di licenziare mentre si usa la cig scontata): si stima saranno coinvolti 375.900 lavoratori dal 1 luglio al 31 dicembre con minori entrate per 163,7 milioni. Quanto al contratto di rioccupazione - il contratto prevede un periodo di **inserimento lavorativo** per i disoccupati e la stabilizzazione premiata dallo esonero contributivo al 100% per una durata massima di sei mesi e un limite di 6mila euro annui - la stima è che saranno assunti 325mila lavoratori, con un esonero medio mensile pari a 450 euro. Tuttavia a consuntivo bisognerà verificare se le stime saranno poi confermate; qualche dubbio sulla convenienza dello strumento è stato sollevato proprio da questo giornale, vista la presenza del contratto di apprendistato professionalizzante (più conveniente), e considerando la scadenza temporale ravvicinata al 31 ottobre. Mentre l'indennità di 1.600 euro si stima andrà a 469mila lavoratori, di cui 382mila che già l'hanno avuta e 87mila tra dipendenti stagionali del turismo e stabilimenti termali, in somministrazione per settori diversi, intermittenti, autonomi senza partita Iva, incaricati vendite a domicilio e iscritti al fondo pensioni dello spettacolo.



## **Il Sole 24 Ore**

### **Lavoro e Formazione**

---

Infine la proroga di 4 mensilità del reddito d' emergenza si prevede andrà a beneficio di 402mila nuclei, con un importo medio mensile di 550 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA FEDERICO VISENTIN PRESIDENTE DESIGNATO DI FEDERMECCANICA

«Meccanica a caccia di competenze, la ripresa è in atto»

Giorgio Pogliotti

«Promuovere la competitività e la sostenibilità dell'industria meccanica per contribuire alla crescita del Paese. È l'obiettivo al quale lavorerò con la squadra di vicepresidenti e con l'advisory board, per proseguire sulla strada del Rinnovamento contrattuale e culturale avviato con il contratto nazionale del 2016. Continuità significa principalmente continuare ad innovare. Questo è il nostro compito, la nostra missione». Sono queste le priorità indicate dal presidente designato di Federmeccanica, Federico Visentin - già vice presidente con delega all'Education -, che ieri al Consiglio generale ha presentato la squadra, in vista dell'elezione del prossimo 25 giugno quando dall'Assemblea generale della federazione verrà formalizzato il passaggio di consegne con l'attuale presidente Alberto Dal Poz. **Presidente, iniziamo dalle ragioni che sono dietro la decisione di nominare sette vice presidenti dotati di altrettante deleghe e l'advisory board che costituirà dopo l'assemblea generale?** Sono due tasselli fondamentali di quel mosaico che comporrà la squadra di Federmeccanica. Ogni vice presidente sarà titolare di una delega specifica su temi cruciali (nell'attuale squadra le deleghe assegnate sono tre ndr). Allo stesso tempo costituirò l'advisory board, con esponenti "Ambassador" del mondo associativo, uno strumento di supporto qualificante per la definizione delle strategie della Federazione. Vogliamo farci ispirare dai nostri imprenditori che hanno saputo realizzare modelli di successo, che mettono la loro esperienza a disposizione del nostro sistema di imprese, ma non escludo che in futuro il board possa allargarsi. Formata questa squadra dobbiamo partire dall'ascolto dei territori, per costruire priorità condivise, avendo l'autorevolezza per farci sentire da chi nei prossimi mesi dovrà prendere decisioni importanti per il futuro del settore e del Paese. Essere credibili è il presupposto per essere ascoltati. Del resto siamo cresciuti in autorevolezza, il nostro Ccnl rappresenta un'eredità importante in tal senso. Restando sull'attualità, che impatto c'è da aspettarsi nel settore della metalmeccanica dalla fine del blocco dei licenziamenti in scadenza il 30 giugno? I sindacati temono che dal 1 luglio vi sarà un'emorragia di posti di lavoro. Il settore meccanico sta avendo meno problemi dal punto di vista della ripresa, certo ci sono eccezioni, ma per la gran parte dei casi ci stiamo riprendendo. Il problema è che per le nostre imprese non troviamo tecnici specializzati, le competenze più elevate sono difficili da reperire. Mancano progettisti e programmatori di robot, nella fabbrica 4.0 si alza il livello dei profili, si cercheranno sempre più competenze tecniche, green e digitali. Con l'attuazione del Pnrr





## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Formazione

---

abbiamo un' occasione storica, si mobilitano ingenti risorse per sostenere la rivoluzione digitale e la trasformazione ecologica. Non dobbiamo sprecare questa opportunità, realizzando le riforme che servono al Paese. La formazione è un elemento decisivo, non a caso nel contratto del 2016 abbiamo introdotto il diritto soggettivo alla formazione, principio confermato nell' intesa di inizio febbraio sul nuovo contratto. Ci sono settori in forte difficoltà, penso al turismo. Bisogna avere un sistema di politiche attive in grado di formare i lavoratori e di riqualificarli per renderli occupabili anche in altri settori. **Come pensate di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, considerando che le imprese meccaniche fanno fatica a trovare il 40% dei lavoratori con qualifica professionale?** Stiamo promuovendo il modello degli Its, tra gli studenti di questi istituti nel nostro settore quasi il 90% trova un' occupazione. Sugli Its ci sono tanti progetti di legge, ma manca una cabina di regia. Dobbiamo agevolare tra giovani e donne la diffusione di competenze tecniche. Insieme a Unioncamere abbiamo promosso l' alternanza scuola-lavoro di qualità, ma hanno tolto ore e fondi, che invece sono da aumentare per migliorare il collegamento tra istruzione tecnica e mondo del lavoro. Domani (oggi per chi legge, ndr) si terrà la finale di Eureka!Funziona! un' iniziativa di orientamento ed educazione all' imprenditorialità che abbiamo promosso con il ministero dell' Istruzione per diffondere la cultura d' impresa alle elementari, che quest' anno si svolgerà a distanza. Abbiamo fornito dei kit ai bambini per progettare e costruire un giocattolo, imparando a lavorare in squadra. Tra le prossime sfide c' è l' attuazione del contratto nazionale. Nel contratto abbiamo introdotto la riforma dell' inquadramento del 1973, che dobbiamo concretizzare. Vengono valorizzate le competenze, ma è decisiva anche la formazione per aggiornarsi continuamente e stare al passo con i cambiamenti. Anche sulla sicurezza abbiamo fatto ulteriori passi in avanti per diffondere la cultura che ne sta alla base. Già con i protocolli durante la pandemia le fabbriche sono state confermate come luoghi sicuri. Nel confronto con il sindacato dobbiamo avere uno sguardo rivolto al dopo emergenza anche valorizzando le buone pratiche emerse. **E lo Smart working?** Tra i temi oggetto di confronto c' è lo smart working che finora è stato affrontato in una logica di emergenza e dobbiamo valutare lo strumento in una situazione di normalità, comunque non partiamo da zero, considerando che a causa della pandemia abbiamo potuto sperimentarlo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'argomento al centro dei consueti webinar gratuiti del mercoledì

## La giungla di adempimenti fiscali al tempo del Covid-19

Proseguono i webinar gratuiti Inrl del mercoledì che ormai sono un successo di pubblico con una presenza media di 250 professionisti. Negli ultimi appuntamenti sono stati affrontati argomenti di stretta attualità, a partire dagli adempimenti fiscali al tempo del Covid-19, con una sessione tenuta da Andrea Piatti che si è soffermato sull'opportunità di fare o meno gli ammortamenti e predisporre un accantonamento di riserva per la copertura delle perdite, con l'onere di una sua ricostituzione. Piatti ha pure risposto a quesiti in merito al decreto sostegni ed in particolare al dubbio se valga la pena o meno di inserire i ristori nel bilancio 2020, sostenendo che laddove non vi è certezza di ricevere i contributi (perché talvolta vengono bloccati), rischia di aprire contenziosi con l'agenzia delle entrate. Nella nota integrativa e nella relazione del revisore, è possibile evidenziare l'incertezza del ricevimento del contributo. Altro appuntamento d'interesse è stato il webinar condotto da Monica Busso, docente dei corsi Inrl e interamente dedicato ai reati tributari, con particolare riferimento a quelli circoscritti al decreto legislativo 231 con relative sanzioni, tra cui quelle interdittive, che arrivano anche all'esclusione a finanziamenti ed agevolazioni di vario genere e divieto di pubblicizzare beni e servizi relativi all'**attività** dell'impresa. Molto seguito, poi, il webinar di Roberto Belotti che ha trattato della deroga al principio della continuità aziendale così come individuata nel nuovo articolo 38-quater introdotto dalla legge di conversione (legge 77/20) del dl «Rilancio». La deroga al principio di valutazione nella prospettiva della continuazione dell'**attività** di cui all'articolo 2423-bis, comma 19, numero 1) c.c., si è resa necessaria per neutralizzare gli effetti devianti dell'attuale crisi economica conservando ai bilanci una concreta e corretta valenza informativa anche nei confronti dei terzi e consentendo alle imprese che prima della crisi presentavano una regolare prospettiva di continuità di conservare tale prospettiva nella redazione dei bilanci al 31/12/20 ed escludendo quindi, le imprese che, indipendentemente dalla crisi Covid-19, si trovavano autonomamente in stato di perdita di continuità (Relazione illustrativa al decreto). In sostanza il predetto articolo 38-quater, in seguito ai chiarimenti forniti dal nuovo documento n. 8 Oic, va interpretato nel senso che la fruizione della deroga nei bilanci chiusi in data successiva al 23/2/20 (normalmente nei bilanci d'esercizio 2020) è consentita quando nell'ultimo bilancio approvato (ad esempio quello relativo all'esercizio 2019) la valutazione delle voci è stata fatta nella prospettiva della continuazione dell'**attività** in applicazione del principio Oic 11 «Finalità i postulati d'esercizio» paragrafi 21 oppure 22. Nella relazione ci si è inoltre soffermati sulle linee guida Assirevi (documento di ricerca n. 240) con riguardo alla stesura della Relazione di revisione nei casi di utilizzo



## Italia Oggi

### Lavoro e Formazione

---

della citata deroga alla continuità aziendale sia con riferimento alle ipotesi di Giudizio senza modifica che nel caso di Giudizio con rilievi. In particolare l' associazione evidenzia come nel paragrafo del giudizio, con o senza rilievi, vada evidenziata la disposizione di cui all' articolo 38-quater, legge 77/2020, mentre nel paragrafo dei richiami di informativa, vada apposta attenzione al fatto che la direzione abbia fornito in nota integrativa un' indicazione chiara dei fattori di rischio e delle significative incertezze a cui è esposta la società. Nella sezione «Altri aspetti», infine, il revisore dovrà chiarire che circa la conti l' apprezzamento della aziendale è stata fatta secondo il principio di revisione Isa Italia 570, basandosi esclusivamente sull' informativa fornita dagli amministratori. A chiusura della relazione è stata fatta anche una sintesi del sistema di allerta al fine della rilevazione tempestiva della crisi d' impresa rappresentando che l' intenzione del governo sembra quella di prorogarne gli obblighi di segnalazione (che a tutt' oggi rimangono al 1 settembre 2021, salvo che per l' Iva in quanto recentemente postergata al primo trimestre 2023). Il vicesegretario generale dell' Inrl, Claudio Rasìa, aprendo il webinar, oltre ad esprimere orgoglio e soddisfazione da parte di tutto il Consiglio nazionale, per la riuscita dei webinar e di tutte le **attività formative** Inrl, ha anche evidenziato quanto stanno portando avanti tutti i Tribunali relativamente al rinnovo degli albi dei ctu per la categoria revisori legali. In particolare sottolinea come molti tribunali hanno già adottato, nei propri regolamenti, la necessità dell' iscrizione all' Inrl proprio per avere un diretto referente in rappresentanza dei revisori legali. Rasìa ha concluso augurandosi che presto tutti i tribunali adottino lo stesso regolamento anche in virtù del fatto che, oggi, l' Inrl è l' unica associazione di categoria, presente nelle commissioni Mef, in rappresentanza dei revisori legali italiani.